

# **FIRENZE PARCHEGGI S.P.A.**

## **PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA**

Integrazione del M.O.G.

adottato ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001

**Aggiornato il 31.01.2019**

## INTRODUZIONE

### 1. IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Come noto la Legge n. 190/12, approvata dal Legislatore il 6 novembre 2012, reca le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione. La stessa, inoltre, è stata approvata in attuazione dell'art. 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la Corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, e degli artt. 20 e 21 della Convenzione Penale sulla Corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999.

In particolare, la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la Corruzione è stata adottata dall'Assemblea generale ONU il 31 ottobre 2003 con la Risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata con la Legge 3 agosto 2009, n. 116.

La Convenzione ONU 31 ottobre 2003 prevede che ciascun Stato debba elaborare ed applicare delle politiche di prevenzione della Corruzione efficaci e coordinate, adoperarsi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione, vagliarne periodicamente l'adeguatezza e collaborare con gli altri Stati e le Organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure. La medesima Convenzione prevede poi che ciascuno Stato debba individuare uno o più Organi, a seconda delle necessità, incaricati di prevenire la Corruzione e, se necessario, la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione e l'accrescimento e la diffusione delle relative conoscenze.

La legge 190/2012, quindi, delinea un macrosistema di intervento fondato sulla cultura della prevenzione della corruzione, delineando un insieme di regole volte a garantire legalità e trasparenza all'azione pubblica. L'adozione di misure idonee a combattere il fenomeno della corruzione è inoltre stata sollecitata da organismi internazionali di cui è parte l'Italia, in particolare dal GRECO (Groupe d'Etats contre la Corruption) del Consiglio di Europa, che ha rilevato trattarsi di

“fenomeno consueto e diffuso”, dal WGB (Working Group on Bribery) dell'OCSE e dall'IRG (Implementation Review Group) per l'attuazione della Convenzione contro la corruzione delle Nazioni Unite.

I destinatari di tale norma, sebbene la legge 190/12 imponga l'obbligo di adozione del Piano a carico delle sole amministrazioni pubbliche e dei soggetti individuati con rinvio all'art.1, comma 1 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come espressamente stabilito dal PNA, sono altresì gli enti pubblici economici, gli enti di diritto privato in controllo pubblico, le società partecipate e quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c., per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari.

Il PNA, quindi, specifica che al fine di dare attuazione alle norme contenute nella legge n. 190 del 2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale *“sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali”*.

Tuttavia, *“per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione, possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla l. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella legge n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/ società di interesse generale). Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della legge n. 190 del 2012 e denominate Piani di prevenzione della corruzione, debbono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale. Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale devono, inoltre, nominare un responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione, che può essere individuato anche*

*nell'organismo di vigilanza previsto dall'art. 6 del d.lgs. n. 231 del 2001, nonché definire nei propri modelli di organizzazione e gestione dei meccanismi di accountability che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione.*

*Il PNA impone in definitiva di tener conto, nella redazione dei "Piani di prevenzione della Corruzione", del fatto che le situazioni di rischio "...sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319-ter, C.p., e sono tali da comprendere, non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo".*

*Con la Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 l'ANAC ha adottato le «Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici», successivamente sostituite dalle linee guida contenute nella determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017, con le quali l'autorità auspica l'adozione del modello di organizzazione e gestione previsto dal d.lgs. n. 231/2001 da parte delle società controllate e, in una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, che le predette società integrino "il modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità all'interno delle società in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012. In particolare, quanto alla tipologia dei reati da prevenire, il Dlgs 231/01 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche e nell'interesse di questa, diversamente dalla L. 190 che è volta a prevenire anche i reati commessi in danno della società. (...) Queste misure devono fare*

*riferimento a tutte le attività svolte dalla società ed è necessario siano ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'A.N.AC. Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione della d.lgs. n. 231/2001, dette misure devono essere collocate in una sezione apposita e dunque chiaramente identificabili tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti.”*

I contenuti minimi delle misure di prevenzione per le società partecipate indicati nelle nuove linee guida ANAC sono i seguenti:

- Individuazione e gestione dei rischi di corruzione;
- Sistema di controlli;
- Codice di comportamento;
- Trasparenza;
- Inconferibilità e incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali;
- Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici;
- Formazione;
- Tutela del dipendente che segnala illeciti;
- Rotazione o misure alternative;
- Monitoraggio.

Con il presente documento, quindi, Firenze Parcheggio S.p.a, intende adeguare il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.lgs 231/01 (il MOG) aggiornato nel 2018, alle nuove disposizioni normative, anche siccome individuate nel paragrafo che precede; il presente piano rappresenta un Allegato del MOG costituendone parte integrante ed è da intendersi a totale sostituzione del precedente piano per la prevenzione della corruzione.

Resta inteso che nella fase di predisposizione del Piano si è tenuto in debito conto del MOG e di tutte le misure di contrasto del rischio della corruzione in esso previste, che devono intendersi integrative del presente Piano.

## **2. I REATI RILEVANTI AI FINI DELLA LEGGE 190/12**

Nel corso dell'analisi dei rischi è stata considerata un'accezione ampia di corruzione che comprende l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - emerga un malfunzionamento di Firenze Parcheggi a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite alla Società ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Sebbene nel corso dell'analisi del rischio siano stati considerati tutti i delitti verso la PA, date le attività svolte dalla società, nel corso del progetto l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti fattispecie di delitti:

1. corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
2. corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
3. corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);
4. corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
5. istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
6. concussione (art. 317 c.p.);
7. indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
8. peculato (art. 314 c.p.) e peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
9. malversazione a danno di privati (art. 315 c.p.);
10. indebita percezione di erogazione a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.);
11. abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)

12.rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.);

13.rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);

14.interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.).

### **3. L'APPROCCIO DI FIRENZE PARCHEGGI S.P.A. NELL'ADOZIONE DEL PIANO**

Per la predisposizione del Piano si è proceduto, come suggerito dalle linee guida ANAC, eseguendo una mappatura specifica delle attività aziendali, volta ad individuare le aree a rischio della Società in relazione ai reati di cui al paragrafo precedente.

Il presente Piano è stato adottato secondo le seguenti fasi principali:

- individuazione delle aree ed attività aziendali ritenute a rischio reato (cosiddette **aree di rischio ed attività sensibili**);
- individuazione delle tipologie di reato e di illecito potenzialmente verificabili all'interno della società;
- predisposizione delle azioni necessarie al miglioramento del sistema dei controlli e delle misure ritenute necessarie, in coerenza con gli scopi perseguiti dalla normativa sull'anticorruzione;
- definizione dei principi, protocolli di comportamento cui devono uniformarsi tutte le condotte tenute dai soggetti apicali e subordinati.

Il sistema di controllo è stato pensato e strutturato sulla base di un sistema di prevenzione tale da non poter essere aggirato se non fraudolentemente.

I protocolli sono ispirati alla regola di rendere documentate e verificabili le varie fasi del processo decisionale, affinché sia possibile risalire alla motivazione che ha guidato alla decisione.

Sono stati, infine, previsti specifici **meccanismi formativi ed informativi** sul Piano e sulle misure anticorruzione, rivolti a tutti coloro che sono coinvolti a qualunque titolo nell'attività aziendale e finalizzati ad informare la condotta dei medesimi a criteri di correttezza e responsabilità.

#### **4. SOGGETTI COINVOLTI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE**

Tenendo in considerazione l'assetto organizzativo di Firenze Parcheggio S.p.a., così come individuato all'interno del Modello di Organizzazione e Gestione adottato ex D. Lgs 231/01, si può affermare che i principi e le misure contenute nel presente documento siano applicabili a:

- tutti i dipendenti;
- organi sociali;
- collaboratori o consulenti che, a qualsiasi titolo svolgano attività per conto o in favore di Firenze Parcheggio S.p.a.

Tali soggetti devono osservare, per quanto applicabile a ciascun soggetto, le regole di condotta prescritte nonché rispettare, ciascuno per il proprio ambito di competenza, le procedure specifiche richiamate adottando comportamenti idonei al fine di prevenire qualunque situazione illegale o non conforme ai principi che la società intende perseguire con l'adozione del presente documento.

Un particolare ruolo è previsto dalla legge, dal Piano Nazionale Anticorruzione e dalle linee guida ANAC in capo ai seguenti soggetti/organi:

**Organo amministrativo della società:** designa il Responsabile della prevenzione e della corruzione RPC, adotta il PTPC e i suoi aggiornamenti e li comunica all'Amministrazione comunale, in qualità di amministrazione controllante, adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

**Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT):** la nomina del RPCT è stata effettuata secondo quanto previsto dalla Legge 190/2012, dalle successive Linee guida dell'ANAC nonché dal FOIA (Freedom of information act) d.lgs.n.97/2016.

Compiti del RPC sono:

- l'individuazione, in collaborazione con i responsabili dei singoli settori, delle aree a rischio corruttivo e l'identificazione, per ciascuna area, degli interventi per ridurre i rischi di



corruzione;

- la messa in atto delle procedure gestionali più idonee per prevenire i reati;
- la definizione delle procedure per il monitoraggio delle aree e dei processi a rischio, attraverso un sistema informatizzato di raccolta dati, e l'esame dei risultati;
- la predisposizione del Piano anticorruzione, verificandone l'efficace esecuzione nonché la sua idoneità rispetto alla realtà aziendale;
- la proposta di eventuali modifiche al Piano in caso di cambiamenti nell'organizzazione aziendale o di accertate violazioni delle indicazioni fornite dal Piano stesso;
- la definizione di procedure di formazione per i dipendenti;
- la divulgazione del Codice di comportamento e del codice etico previsto dal modello Organizzativo 231 e il monitoraggio dell'aderenza dei comportamenti dei dipendenti e dei collaboratori a tale codice;
- il monitoraggio dell'assenza di conflitti di interesse e gestire gli stessi nel caso sopravvengano;
- l'informazione all'organismo di vigilanza di eventuali episodi discordanti da quanto previsto;
- il supporto all'organismo di vigilanza nella presa in carico e l'analisi di eventuali segnalazioni di illeciti che vengano inoltrate attraverso l'indirizzo mail dedicato, garantendo l'anonimato del segnalante;
- la redazione della Relazione Annuale sull'attività svolta, entro i termini indicati da ANAC;
- la raccolta delle istanze e delle segnalazioni per la mancata comunicazione di dati e informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria;
- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ove applicabili, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;

- segnala, nei casi più gravi, al delegato per la materia disciplinare, all'Organo di indirizzo politico, all'ANAC, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- assicura la regolare attuazione dell'accesso civico;

Dal 28.2.2018, il ruolo di RPCT è ricoperto da una figura interna all'azienda (precedentemente il ruolo era rivestito da una figura esterna all'azienda, che ricopriva anche l'incarico di componente dell'ODV), individuata nella Dott.ssa Stefania Fico.

**I referenti del RPCT:** i responsabili delle aree a rischio e i responsabili degli uffici direttamente interessati dalle misure di prevenzione, collaborano con il RPCT per la definizione e la messa in atto delle misure indicate all'interno del presente piano, nonché per la definizione, l'aggiornamento e la compilazione del sistema di monitoraggio per le aree di rischio.

I responsabili delle aree a rischio e degli uffici direttamente interessati dalle misure di prevenzione, da parte loro, promuovono gli obiettivi del Piano presso gli addetti dei propri settori.

Essendo la struttura organizzativa di Firenze Parcheggi di tipo semplice, si ritiene che non sia necessario nominare, ai fini della prevenzione della corruzione, referenti con il compito di informare il RPC sull'andamento dei monitoraggi e sull'attuazione delle misure, ma che tale compito resti in capo ai responsabili degli uffici interessati.

**L'Organismo di Vigilanza:** ha il compito di collaborare con il RPCT in materia di anticorruzione, anche segnalando tempestivamente eventuali situazioni di potenziale pericolo di commissione dell'illecito emergenti dalla propria attività di controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01 e del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo.

E' destinatario delle segnalazioni di illecito, così come previsto dalla procedura interna di whistleblowing ed ha la funzione di verificare la coerenza tra gli obiettivi stabiliti, gli atti di programmazione strategico funzionale e di performance e quelli connessi all'anticorruzione ed alla

trasparenza.

**Il personale tutto**, chiamato a dare attuazione al Piano, anche sulla base delle iniziative formative sui temi dell'etica e delle legalità e/o su tematiche specifiche, e delle direttive impartite dai superiori.

## **5. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO**

La Società Firenze Parcheggi S.p.A. risulta essere una partecipata per larga parte dal Comune di Firenze.

Come suggerisce l'A.N.A.C., per la definizione del contesto esterno relativo all'ordine pubblico sono stati estratti dall'ultima relazione *“sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata”* presentata dal Ministero per l'Interno per l'anno 2016 i dati relativi alla città di Firenze.

Il capoluogo toscano, a forte vocazione turistica, è caratterizzato dalla presenza di numerose piccole e medie aziende, operanti prevalentemente nell'artigianato, nel turismo e nella ristorazione. Tali imprese suscitano gli interessi della criminalità organizzata di tipo mafioso, con spiccato riferimento ad aggregazioni di estrazione calabrese e campana. Nel territorio si conferma la presenza di elementi riconducibili alla 'Ndrangheta, principalmente rivolti a costituire e/o rilevare attività imprenditoriali legate al settore del turismo e della ristorazione, utilizzando e riciclando denaro di provenienza illecita.

In generale, lo sviluppo e la solidità del tessuto socio-economico hanno favorito, nel tempo, l'insediamento di sodalizi, sia autoctoni che allogeni, che hanno individuato, gli ambiti criminali offerti dal territorio.

In particolare, mentre l'infiltrazione nel tessuto economico legale - con particolare riferimento ai lavori per la realizzazione di opere pubbliche e la gestione di esercizi commerciali - risulta oggetto di interesse da parte di proiezioni regionali delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, il

narcotraffico ed il riciclaggio dei proventi illeciti coinvolge anche le principali compagini delinquenti di matrice etnica.

Come evidenziato da pregressa attività di polizia conclusa nel 2015 nelle province di Firenze, Roma e Milano, che ha permesso di documentare l'ingerenza, da parte di un affiliato alla cosca dei "Garofalo-Comberiat", nella gestione di grandi opere infrastrutturali utilizzando ed investendo capitali illeciti (messi a disposizione dalla predetta consorteria malavitoso) acquisendo attività economiche o partecipando a subappalti pubblici con particolare interesse alla linea ad alta velocità della TAV.

Il capoluogo si presta alla diffusa commercializzazione di oggetti con marchi contraffatti, sia perché una considerevole porzione di merce immessa sul mercato viene prodotta in aree contermini (Prato, Sesto Fiorentino, il distretto industriale dell'Osmannoro, Empoli, Signa, ecc.), sia per la forte vocazione turistica del comprensorio.

Per quanto riguarda le manifestazioni delittuose che afferiscono ai reati predatori, si evidenzia una consolidata operatività degli stranieri nella consumazione di furti e rapine. Con riguardo alla criminalità straniera, mantengono un ruolo di rilievo le compagini cinesi, i sodalizi albanesi e dell'est Europa, come anche i gruppi di provenienza africana. Come documentato dall'operazione "Le strade sicure", portata a termine il 18 gennaio 2016, si segnalano episodi di corruzione; in particolare, dirigenti ANAS e imprenditori sono ritenuti responsabili di reati di corruzione e turbativa d'asta. Anche a Firenze, inoltre, si sta diffondendo il fenomeno del "caporalato" o, comunque, dello sfruttamento degli stranieri irregolari, utilizzati nello svolgimento di attività agricole. In questo ambito si sono distinti italiani e pakistani.

## **6. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO**

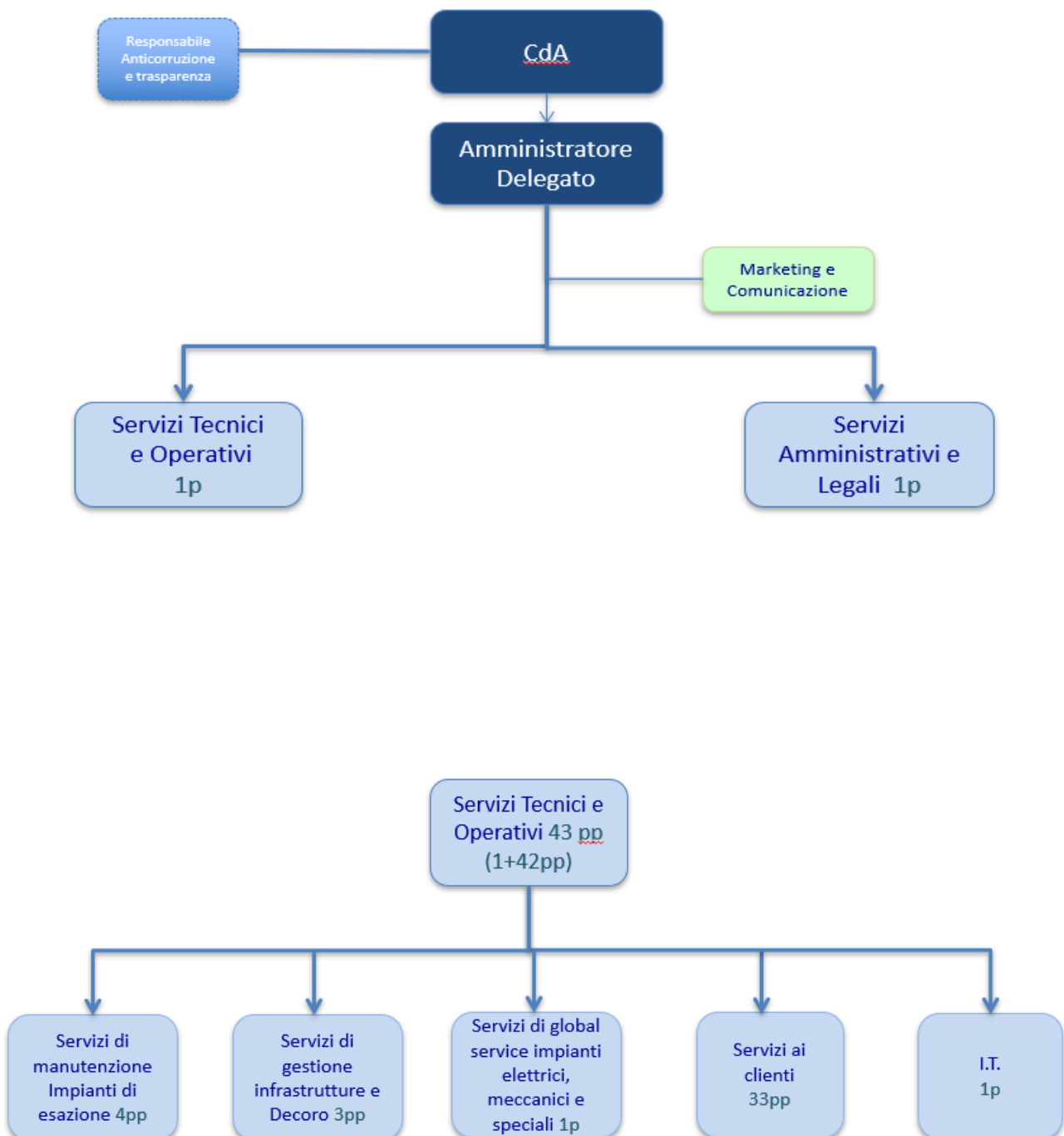
L' Azienda Firenze Parcheggio S.p.A. - società controllata dal Comune di Firenze – è un ente di ridotte dimensioni, costituitasi nel 1988, che per Statuto ha lo scopo di progettare, gestire e

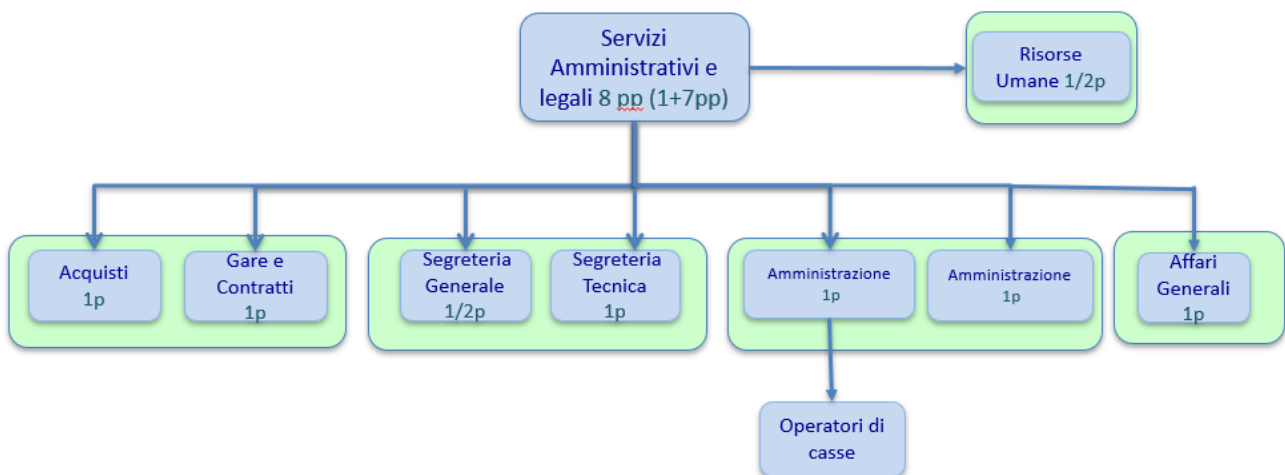
realizzare nuovi parcheggi sotterranei e di superficie coerentemente con gli obiettivi generali di ammodernamento della rete della mobilità fiorentina.

Gli organi aziendali sono il Consiglio di Amministrazione, l'amministratore delegato, l'assemblea dei soci ed il Collegio Sindacale.

L'Ente Locale socio, affidante i servizi compresi nell'oggetto sociale, determina gli indirizzi generali, esercitando il controllo tramite la nomina della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria, controllando i risultati e svolgendo attività di vigilanza.

Di seguito si riporta la realizzazione grafica della struttura organizzativa di Firenze Parcheggi:





Nel corso dei monitoraggi sinora effettuati, non sono emerse irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo, né a livello di personale dipendente / collaboratore, né a livello di organi di indirizzo politico amministrativo e non sono state irrogate sanzioni per condotte corruttive.

Inoltre le ridotte dimensioni e la concentrazione degli uffici amministrativi consentono una facile ed immediata circolazione delle informazioni.

## **7. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE A RISCHIO CORRUZIONE**

Attraverso un capillare coordinamento dell'attività di *risk management* effettuata al fine di identificare i reati riconducibili all'ambito della corruzione con un *focus* mirato anche a quelle ipotesi delittuose non espressamente previste dal decreto 231 ma che hanno, comunque, rilevanza nel contesto generale di prevenzione di fenomeni corruttivi e di trasparenza, sono state valutate le aree astrattamente esposte al rischio di realizzazione delle fattispecie di reato.

Tra le attività esposte a rischio corruzione sono state considerate, in prima istanza, quelle generali, tra cui quelle indicate dall'art. 1 co. 16 L. 190/2012, cui si aggiungono le aree specifiche individuate da ciascuna società in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali.

L'individuazione delle attività più a rischio ha visto il diretto coinvolgimento degli organi apicali e dei dipendenti operanti nelle aree sensibili in sinergia con l'OdV e con il Responsabile della

prevenzione alla Corruzione e Trasparenza.

A livello di sintesi le principali aree a rischio individuate all'esito del processo di valutazione sono le seguenti:

- gestione degli appalti di lavori, servizi e forniture;
- gestione dei rapporti con Enti pubblici nell'ambito dello svolgimento delle attività aziendali (ad es. rapporti con l'amministrazione finanziaria, INPS, INAIL, Autorità di vigilanza, etc.);
- verifiche e ispezioni da parte dell'Ente pubblico di controllo (amministrative, fiscali, previdenziali, relative all'igiene e sicurezza sul lavoro, alla materia ambientale, etc);
- attività dirette all'ottenimento o al rinnovo di autorizzazioni, concessioni e licenze per l'esercizio delle attività svolte dalla società;
- gestione dei flussi economici e finanziari e gestione del bilancio;
- gestione delle risorse umane.

#### *Il Sistema di Controllo Interno e la valutazione del rischio*

La Società ha strutturato un sistema di controlli preventivi attraverso vari e distinti elementi, contestualmente attuati a livello aziendale per garantire l'efficacia del proprio Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs n. 231/2001.

Tale sistema può analogamente essere utilizzato per garantire l'efficacia del presente Piano che del Modello Organizzativo rappresenta una sezione.

Il predetto sistema di controlli preventivi consente di mitigare il *rischio inerente*, ossia il rischio di reato insito nello svolgimento delle attività sensibili identificate all'interno dei processi aziendali, che diventa così *rischio residuo*.

Quando si parla di *rischio inerente* in relazione ad una determinata attività sensibile, ci si riferisce al livello di rischio connesso all'attività stessa, a prescindere dal sistema di controllo posto in essere.

A ciascuna attività sensibile è associato un determinato rischio inerente (ad essa intrinseco), che può essere calcolato moltiplicando tra loro due fattori: probabilità e impatto. A questi ultimi, ai fini del predetto calcolo, viene convenzionalmente attribuito un valore numerico compreso tra 1 e 5, rispettivamente a seconda della minore o maggiore probabilità di verificazione dell'evento di reato (probabilità) e dell'importanza che esso avrebbe in termini di conseguenze economiche,

reputazionali o gestionali sulla Società (impatto).

Questa valutazione consente di attribuire a ciascuna attività sensibile un parametro di rischio di riferimento:

- rischio basso (da 1 a 4);
- rischio medio (da 5 a 12);
- rischio alto (da 15 a 25).

Di seguito la rappresentazione grafica della matrice di rischio.

Proba bilità	<b>5</b>	5	10	15	20	25
	<b>4</b>	4	8	12	16	20
	<b>3</b>	3	6	9	12	15
	<b>2</b>	2	4	6	8	10
	<b>1</b>	1	2	3	4	5
		<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
		Impatto				

Oltre all’indicazione del rischio inerente, per ciascuna attività sensibile rileva il rischio residuo, ossia la parte di rischio che permane nonostante l’applicazione di tutte le adeguate ed efficaci misure anticorruzione e delle corrispondenti azioni previste dal sistema di controllo interno della Società.

Di seguito una tabella riepilogativa delle attività il cui rischio corruttivo è risultato qualificabile come “alto”, con annesse esemplificazioni di condotte che integrano le fattispecie illecite considerate.

Tabella riepilogativa:

ATTIVITA’ SENSIBILI	RISCHIO DI PARTENZA	RISCHIO RESIDUO
Ottenimento e gestione di finanziamenti pubblici per formazione dipendenti	ALTO	MEDIO
Partecipazione e Gestione di		



offerte gara di appalto	ALTO	MEDIO
Gestione della cassa contanti	ALTO	MEDIO
Gestione delle casse automatiche all'interno dei parcheggi	ALTO	MEDIO
Gestione dei pagamenti	ALTO	MEDIO
Gestione degli adempimenti tributari/fiscali	ALTO	MEDIO
Verifiche ed accertamenti in materia fiscale	ALTO	MEDIO
Verifiche ed accertamenti in materia di normativa sul lavoro (INPS, INAIL, ASL ecc.)	ALTO	MEDIO
Verifiche, accertamenti e procedimenti sanzionatori della Autorità Pubblica in materia di autorizzazioni ambientali e trasmissione di documenti in materia ambiente	ALTO	MEDIO
Acquisto di beni o servizi e selezione e valutazione periodica dei fornitori	ALTO	MEDIO
Gestione del contenzioso e nomina dei legali esterni	ALTO	MEDIO
Selezione, assunzione, gestione delle risorse umane	ALTO	ALTO
Elaborazione delle anagrafiche dei dipendenti e relative buste paga	ALTO	MEDIO
Stipula e Gestione di Convenzioni e liberalità/omaggi	ALTO	ALTO
Attribuzione di beni strumentali/utilità aziendali	ALTO	MEDIO
Gestione processi commerciali diretti alla clientela	ALTO	MEDIO
Gestione dei rapporti con acquirenti dei parcheggi	ALTO	MEDIO
Gestione immobili da adibire a parcheggi	ALTO	MEDIO

Le funzioni aziendali coinvolte nell'ambito delle attività a rischio sopra individuate e tenute a svolgere, in relazione ai propri ruoli, i controlli a presidio della verifica dei fatti esaminati,

sono:

- Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato;
- Legale Rappresentante della Società;
- Ufficio Gare e Contratti;
- Ufficio acquisti;
- Addetto squadra Contabile;
- Responsabile squadra contabile;
- Ufficio Amministrazione e operatori di cassa;
- Ufficio Segreteria;
- Ufficio affari generali;

Si precisa che nella valutazione dei rischi sono state prese in considerazione sia le situazioni in cui vi è un rapporto diretto con esponenti della P.A. (es. verifiche, ispezioni, richieste di autorizzazioni, rapporti con Enti locali, Autorità pubbliche di vigilanza, etc), sia quelle in cui dipendenti di Firenze Parcheggio S.p.a. possono rivestire la qualifica di Pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio (es. RUP, Commissari di gara, etc) sia quelle che, pur non comportando un rapporto diretto con la P.A., costituiscono occasione per la commissione di reati (es. gestione dei flussi finanziari, gestione delle risorse umane, scelta dei consulenti e fornitori, etc).

## **8. MISURE GENERALI A PRESIDIO DEL RISCHIO CORRUTTIVO**

### **8.1. Codice Etico e Codice di Comportamento integrativo**

Tra le misure di carattere generale adottate da Firenze Parcheggio per prevenire il rischio corruttivo, si segnalano le disposizioni contenute nel codice etico approvato congiuntamente al Modello 231 aggiornato dalla Società nel corso del 2018 e che è stato trasmesso a tutti i dipendenti e collaboratori della società che hanno l'obbligo di:

- rispettare i principi-guida e le regole previste nel codice etico di Firenze Parcheggio ed astenersi da condotte che possano violarne il contenuto;
- collaborare attivamente con il RPCT per favorire l'attuazione delle misure previste dal

Piano.

Entro il mese di febbraio 2019, inoltre, Firenze Parcheggi si doterà di un Codice di Comportamento integrativo ai sensi del D.p.r. 62/2013 che prevederà specifiche indicazioni per:

- accettazione regali, compensi e altre utilità da terzi;
- obblighi di comunicazione di adesione ad associazioni e/o organizzazioni i cui ambiti di interesse possano confliggere con lo svolgimento della propria prestazione lavorativa;
- obblighi di comunicazione di interessi finanziari con soggetti privati esterni a Firenze Parcheggi;
- Obblighi di astensione dal prendere decisioni o svolgere attività in regime di conflitto di interessi con soggetti privati;
- Specifici obblighi di collaborazione in materia di anticorruzione e trasparenza;
- Comportamenti richiesti nei rapporti tra privati, con il pubblico ed in servizio.

In quanto parte integrante del Piano il monitoraggio del rispetto del Codice etico rientra tra le attribuzioni del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. La Società aggiornerà, entro giugno 2019, il Codice etico al fine di omogeneizzarlo alle prescrizioni del Codice di comportamento per i dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni ex D.P.R. 62/2013.

## **8.2. Sistema disciplinare**

Ferme restando le specifiche sanzioni previste dalla Legge o dall'ANAC Firenze Parcheggi S.p.A. ha adottato un proprio sistema disciplinare, finalizzato a sanzionare il mancato rispetto dei protocolli contenuti nel Modello approvato ai sensi del D. Lgs. 231/01.

L'attivazione dei meccanismi sanzionatori ivi previsti può essere disposta anche dal RPCT per le violazioni degli obblighi nascenti dalle presenti misure.

## **8.3. Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito - Whistleblowing**

Le legge 190/2012 con l'art. 1 comma 51 ha introdotto, nel D.lgs. 165/2001, l'art. 54 bis che prevede

la tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti.

La previsione in oggetto si rivolgeva esclusivamente ai dipendenti pubblici.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione è intervenuta nella materia con la Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, con la quale ha ritenuto opportuno che *“le amministrazioni controllanti e vigilanti promuovessero eventualmente nell'ambito del Piano per la prevenzione della corruzione, l'adozione di misure di tutela analoghe a quelle previste per le Pubbliche amministrazioni, cui la disciplina era sostanzialmente diretta”*.

Nella G.U. n. 291 del 14.12.2017 è stata pubblicata la legge 30 novembre 2017, n. 179 (avente ad oggetto “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza”), che ha apportato significative innovazioni in tema di c.d. “Whistleblowing”.

Di particolare rilievo è il disposto recato dal comma dell'art. 54-bis del D.Lgs 165/2001, così come scaturente per effetto della novella normativa da ultimo apportata, con riguardo all'ambito oggettivo di applicabilità della normativa.

A mente della disposizione in parola, infatti, *“ai fini del presente articolo, per dipendente pubblico si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, ivi compreso il dipendente di cui all'articolo 3, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico”* (quale Firenze Parcheggi).

Per quanto attiene, più specificamente, alla rivelazione dell'identità del soggetto segnalante, si evidenzia come, in precedenza, venisse esclusivamente stabilito che la stessa, nell'ambito del procedimento disciplinare, non potesse essere rivelata, senza il consenso dell'interessato, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare fosse fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Inoltre, qualora la contestazione traesse fondamento, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità poteva essere rivelata ove la sua conoscenza fosse assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato. La disposizione da ultimo introdotta - più puntuale nel

regolare la fattispecie de qua - ha, invece, chiarito, in linea generale, che l'identità del segnalante non possa essere rivelata e che, nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante sia coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 c.p.p. (concernente l'obbligo del segreto sugli atti d'indagine compiuti dal pubblico ministero e dalla polizia giudiziaria).

Un'ulteriore precisazione introdotta dalla l. n. 179/2017 attiene, inoltre, ai procedimenti dinanzi alla Corte dei Conti, nel cui ambito l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria.

Inoltre, qualora si controverta in ambito di procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata a prescindere dal consenso prestato dal medesimo soggetto; manifestazione di volontà che rappresenta, di converso, necessario prerequisite qualora la contestazione in parola sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione in questione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato.

Nel corso del 2018 Firenze Parcheggio ha adottato una procedura interna per la gestione delle segnalazioni di illecito, ove si individua nell'Organismo di Vigilanza il soggetto destinatario delle segnalazioni da parte del dipendente o collaboratore che intende denunciare un illecito o un'irregolarità commesso/a all'interno della società, di cui sia venuto a conoscenza nello svolgimento della propria attività lavorativa; tale scelta deriva dalla considerazione che, essendo l'Organismo di Vigilanza organo esterno, ciò possa consentire una maggiore libertà espressiva di dipendenti e soggetti apicali, ferma restando la necessaria collaborazione tra Organismo di Vigilanza e Responsabile per la prevenzione di corruzione e di trasparenza, in caso di segnalazioni di illeciti corruttivi.

Le segnalazioni non possono consistere in lamentele o recriminazioni di carattere personale, né possono essere fondate su meri sospetti o "voci", ma devono essere circostanziate e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti.

E' necessario che la segnalazione riguardi fatti riscontrabili e conosciuti direttamente dal segnalante e non

riportati o riferiti da soggetti terzi; deve, inoltre, contenere tutte le informazioni ed i dati di cui si abbia conoscenza, per consentire l'individuazione inequivocabile degli autori della condotta illecita.

Firenze Parcheggio assicura al segnalante la più ampia riservatezza nel trattamento della segnalazione ricevuta, ma non saranno gestite segnalazioni anonime, non circostanziate e che non consentano di rintracciare il soggetto segnalante per eventuali chiarimenti e/o approfondimenti.

Il segnalante compila per la propria segnalazione un apposito modulo, allegato alla stessa procedura e messo a disposizione di tutti i dipendenti e collaboratori, al fine di fornire al destinatario gli elementi utili a consentirgli di procedere alle dovute ed appropriate verifiche ed ai controlli a riscontro della fondatezza dei fatti ricompresi nell'oggetto della segnalazione.

Le segnalazioni possono essere presentate inviando il modulo debitamente compilato, tramite invio all'indirizzo di posta elettronica [organismodivigilanza@firenzeparcheggi.it](mailto:organismodivigilanza@firenzeparcheggi.it) dedicato alla ricezione delle segnalazioni e monitorato esclusivamente dall'Organismo di Vigilanza oppure tramite busta chiusa indirizzata al Presidente Organismo di Vigilanza Firenze Parcheggio S.p.A.

Firenze Parcheggio assicura, altresì, che la segnalazione sarà custodita con modalità tali da garantire la massima riservatezza ed il destinatario avrà l'onere di mantenere riservati i dati identificativi del segnalante per tutta la durata dell'istruttoria del procedimento.

#### **8.4. Rotazione del personale**

La rotazione, c.d. "ordinaria" è stata prevista dal legislatore come una delle misure organizzative generali che può essere utilizzata nei confronti di coloro che operano in settori particolarmente esposti alla corruzione ed è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

La dotazione organica di Firenze Parcheggio è composta da circa 50 unità, nessuna delle quali avente

qualifica dirigenziale.

La maggior parte dei quali (circa 40) svolgono mansioni meramente operative.

Tenuto conto della necessità di garantire che le attività siano svolte da soggetti dotati di adeguata competenza e preso atto dell'assetto organizzativo come definito anche in termini numerici, non risulta attualmente possibile applicare la suddetta misura alla Società.

Ove non sia possibile utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione, il PNA 2016 prevede che gli Enti siano comunque tenuti a operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi.

Il PNA 2016 prevede delle forme di rotazione alternativa facendo ruotare periodicamente, ad esempio, i responsabili dei procedimenti o delle relative istruttorie; applicando anche la rotazione dei componenti che facciano parte di commissioni interne all'ufficio.

Al fine di ridurre il rischio di corruzione, in linea con quanto previsto dalla Legge 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016, Firenze Parcheggi ha predisposto un meccanismo di rotazione compatibile con le proprie esigenze organizzative, vista la concreta impossibilità di predisporre meccanismi di rotazione del personale che andrebbero sicuramente ad incidere in termini di perdita di efficienza ed efficacia nel raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Ha pertanto stabilito di applicare la misura in esame alla individuazione dei componenti delle "Commissioni interne appositamente nominate" nell'ambito degli affidamenti sopra-soglia comunitaria, nonché alla nomina dei responsabili unici del procedimento.

#### **8.5. Programma di formazione del personale idoneo a prevenire il rischio di corruzione**

Nel corso del 2018 Firenze Parcheggi ha organizzato una giornata formativa rivolta al RPCT, al personale responsabile di area ed al personale interessato alle attività a rischio corruttivo, con la finalità di diffondere la conoscenza della disciplina in materia di "Anticorruzione", del contenuto del PTPC, del codice etico e del codice di comportamento ex D.p.r. 62/2013.

L'attività formativa, svolta da professionisti esterni, ha riguardato in particolare i seguenti argomenti:

- Legge anticorruzione (L. 190/2012) e norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione;
- Normativa in materia di trasparenza;
- D.Lgs. 231/2001;
- Principi etici e codice di comportamento.

Nel corso del triennio 2019/2021 le giornate di formazione saranno estese a tutto il personale di Firenze Parcheggio S.p.a. e saranno articolate su più livelli di approfondimento.

La formazione, infatti, riveste per Firenze Parcheggio S.p.a. un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della Corruzione, consentendo la diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati.

#### **8.6. inconfiribilità e incompatibilità per incarichi dirigenziali**

Il D.Lgs. 39/13, recante disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, ha disciplinato tra l'altro le particolari ipotesi di inconfiribilità e incompatibilità dei titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo.

Firenze Parcheggio S.p.a. ha provveduto a far sottoscrivere a tutti i componenti il proprio Consiglio di Amministrazione un'apposita dichiarazione relativa all'assenza di ipotesi di inconfiribilità e di incompatibilità; le suddette dichiarazioni sono state pubblicate sul proprio sito web nella sezione "società trasparente".

Il settore amministrativo di competenza, nell'ambito dei controlli sulla veridicità delle dichiarazioni rese dai componenti del Cda, acquisirà nel corso di ciascun anno il certificato dei carichi pendenti ed il certificato del casellario giudiziale del singolo amministratore, che dovrà essere tenuto a



disposizione del RPCT per eventuali verifiche.

Lo stesso settore, con dei controlli e verifiche da eseguirsi sul web ed all'interno delle sezioni "amministrazione trasparente" di Enti Locali e società partecipate del territorio Fiorentino, monitorerà che il singolo amministratore non ricopra incarichi o cariche incompatibili con quella assunta all'interno di Firenze Parcheggio S.p.a.

#### **8.7. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici**

L'art. 53, co. 16-ter, del D. Lgs. 165/2001, prevede che "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri...".

Al fine di attuare tale disposizione normativa, nel corso del 2019 la società intende attuare le seguenti misure:

- inserimento nelle varie forme di selezione del personale della condizione ostativa prevista dall'art. 53 del D Lgs 165/2001;
- ottenimento dai nuovi assunti di una dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- svolgimento di un'attività di vigilanza sul rispetto delle disposizioni dell'art. 53 del D. Lgs. 165/2001.

### **9. MISURE SPECIFICHE A PRESIDIO DEL RISCHIO CORRUTTIVO**

Nel corrente capitolo vengono esaminate le attività sensibili, sono risultate esprimere un rischio residuo elevato (in relazione alla verifica di reati afferenti alle categorie ritenute rilevanti per la Società) e per ciascuna di esse sono proposti suggerimenti e/o strumenti tesi a mitigare il suddetto rischio.

#### **9.1. Contrattualistica**

La Società è solita formalizzare per iscritto i rapporti contrattuali intrattenuti con controparti commerciali e professionisti.

Si suggerisce di continuare ad utilizzare la formalizzazione per iscritto di contratti/incarichi con consulenti, fornitori, collaboratori come regola basilare e di specificare negli stessi, le attività deferite ed i compensi pattuiti.

I contratti con consulenti, fornitori, collaboratori, appaltatori della Società devono contenere clausole mediante le quali il soggetto esterno con cui si stipula il rapporto contrattuale, accetta e si impegna a conformarsi ai principi ed alle regole di comportamento contenute nel Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 della Società, nel presente piano, nel Codice Etico aziendale e nel Codice di Comportamento integrativo.

Entro il 2020 la società intende prevedere, all'interno dei contratti stipulati, l'inserimento di specifiche conseguenze contrattuali in caso di inadempimento alla stessa (es. la risoluzione del rapporto).

### **9.2. Tracciabilità e documentabilità**

Firenze Parcheggio S.p.A. è dotata di un sistema informatico gestionale idoneo a garantire la tracciabilità delle attività sensibili individuate.

La Società, in particolare, utilizza un sistema informatico "Windows", con un controllo centralizzato, in cui sono poste le cartelle condivise. E' dotata, inoltre, di un programma per la gestione dell'amministrazione/contabilità "Radix" e di un programma per la gestione delle casse automatiche dei parcheggi "Skidata".

Ciascun programma ha delle credenziali di accesso e delle limitazioni ad uffici o utenti individuati e consente la tracciabilità e documentabilità delle attività effettuate.

Nel corso del triennio la società intende continuare a sviluppare ed implementare il sistema informatico gestionale con riguardo a tutte le attività sensibili individuate.

### **9.3. Selezione, assunzione gestione delle risorse umane**

La Società ha previsto che la selezione e l'assunzione del personale dipendente si svolgono a norma del "*Regolamento interno per il reclutamento del personale*" (approvato dal Consiglio di Amministrazione il 16.09.2008).

Il predetto Regolamento, rispondente ai criteri di cui agli artt. 35 e ss. del D. Lgs. n. 165/2001, fissa obiettivi generici e necessita di essere completato con procedure operative e di dettaglio idonee a garantire efficacia, efficienza, economicità e celerità della selezione, oltre che le necessarie imparzialità, oggettività e trasparenza.

Quest'ultima è perseguita anche tramite la pubblicazione sul portale aziendale [www.firenzeparcheggi.it](http://www.firenzeparcheggi.it), nella sezione "offerte di lavoro" (Bandi di concorso), ove vengono

pubblicati anche i nominativi dei soggetti partecipanti alla selezione.

Nel corso del triennio la Società intende dotarsi di una procedura operativa in ordine a selezione, assunzione e gestione delle risorse umane a completamento del Regolamento già adottato (che sarà revisionato essendo risalente al 2008), che dovrà assicurare la tracciabilità dei curricula ricevuti e delle procedure di selezione svolte.

#### **9.4. Stipula e gestione di convenzioni e liberalità/omaggi**

La stipula ed il rinnovo di convenzioni con la Società sono oggetto di specifici contratti che vengono pubblicati sul sito [www.firenzeparcheggi.it](http://www.firenzeparcheggi.it) nella sezione “Società trasparente” sotto-sezione “Convenzioni, contributi e Vantaggi Economici”.

Il Consiglio di Amministrazione è l’organo preposto a deliberare eventuali donazioni a favore di Istituti ed Associazioni che promuovono progetti a carattere scientifico/sanitario, sociale/umanitario, di cui viene data pubblicazione nella sezione “Società trasparente” sotto-sezione “Convenzioni, contributi e Vantaggi Economici”.

La società intende specificare, nelle delibere di donazione, i criteri oggettivi sulla base dei quali è stato deciso di devolvere una determinata somma ad uno specifico Istituto/Associazione e di prevedere che alle donazioni elargite segua sempre l’emissione di regolare documento fiscale e la richiesta all’ente donatario di una specifica attestazione di quanto ricevuto, da archiviare insieme al documento fiscale.

La società, inoltre, adotterà una procedura operativa che disciplini le modalità secondo le quali attribuire omaggi al personale dipendente, nonché a soggetti esterni con cui la Società intrattiene rapporti commerciali, seguendo le indicazioni previste dai protocolli di controllo inseriti nel Modello di organizzazione, gestione e controllo per questa specifica attività sensibile.

#### **10. MONITORAGGIO**

Successivamente all'approvazione del Piano ha luogo l'attività di monitoraggio da parte del RPCT, con il supporto dei referenti di area identificati nel paragrafo 4.

Il Monitoraggio comprende un insieme di attività ricomprendenti:

1. la verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione definite nel piano;
2. l’analisi delle procedure interne che regolamentano le modalità di attuazione delle attività a rischio;
3. la verifica di segnalazioni relative al possibile compimento di reati di corruzione provenienti dal *whistleblowing*;
4. lo svolgimento di ispezioni e verifiche.

Il risultato dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT sarà oggetto della relazione annuale che il Responsabile dovrà redigere **entro il 15 dicembre** di ogni anno ovvero altra scadenza comunicata annualmente dall'ANAC.

L'attività di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione sarà volta in coordinamento con l'attività svolta dall'OdV sull'efficace attuazione delle misure previste nel Modello 231.

## **11. TRASPARENZA**

### **11.1. Quadro normativo**

La trasparenza è una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione, in quanto strumentale alla promozione dell'integrità ed allo sviluppo della cultura della legalità.

Il D.Lgs. 97/2016 ha introdotto modifiche ed integrazioni sia al D.Lgs. 33/2013 sia alla L. 190/2012; il nuovo art. 2 bis del Testo Unico trasparenza, rubricato "Ambito soggettivo di applicazione" dispone che la normativa del D.Lgs. 33/2013 si applica, in quanto compatibile, anche alle società in controllo pubblico e, pertanto, Firenze Parcheggi, essendo qualificabile come società a controllo pubblico, è destinataria a tali disposizioni.

### **11.2. Le misure di trasparenza**

Una delle innovazioni apportate dal D.Lgs. n. 97/2016 (confermando quanto già dalla delibera ANAC n. 831/2016), è rappresentata dalla unificazione e piena integrazione delle misure a tutela della trasparenza in un unico strumento: il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC).

Pertanto, in conformità della predetta normativa, la presente sezione delle misure integrative inerente le modalità di attuazione del principio di trasparenza, riporta le soluzioni organizzative necessarie a garantire l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati ed informazioni previsti dalla normativa vigente.

Dette misure sono finalizzate a garantire la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale.

Nel presente paragrafo, in aderenza alle disposizioni normative ed alle previsioni dell'ANAC, Firenze

Parcheggi intende definire le misure, i tempi di attuazione e gli strumenti di verifica dell'efficacia delle iniziative rivolte all'adempimento degli obblighi di pubblicazione; le predette misure sono coordinate con quelle previste dal Modello 231 di cui costituiscono integrazione.

### **11.3. Il ruolo del Responsabile Trasparenza**

Il PNA 2016 dispone che il Responsabile Trasparenza (RT) coincide, di norma, con il Responsabile della prevenzione della corruzione (sul punto cfr. PNA 2016, § 5.2).

Per tale motivo Firenze Parcheggi, a far data dal 28.2.2018, ha affidato congiuntamente i due incarichi alla Dott.ssa Stefania Fico.

In particolare al Responsabile Trasparenza è attribuito il compito di:

- controllare l'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, in termini di completezza, chiarezza e aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnalare al CdA i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità.

Firenze Parcheggi ha individuato nell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/2001 il soggetto tenuto a curare l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione (oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale aziendale e di comunicazione agli organismi competenti secondo le modalità ed entro i termini stabiliti dalla normativa applicabile).

Il RT ha comunque la funzione di coadiuvare il predetto organismo nell'assolvimento del proprio compito, sulla base del monitoraggio effettuato circa l'effettiva corretta pubblicazione ed aggiornamento dei dati sul sito istituzionale.

Tale monitoraggio avviene tramite navigazione sul sito web istituzionale, da parte del Responsabile Trasparenza.

Ai fini della predetta verifica potranno essere richiesti ai referenti dei singoli uffici di fornire i documenti/dati pubblicati.

Qualora il RT rilevasse la mancata pubblicazione o aggiornamento del dato provvederà a:

- a. sollecitare i soggetti coinvolti nella procedura di pubblicazione, affinché provvedano nei termini, qualora gli stessi non siano ancora scaduti;
- b. diffidare formalmente ad adempiere, qualora i termini di pubblicazione risultino scaduti, assegnando un termine di 10 gg per provvedere;
- c. in caso di mancato concreto riscontro alla diffida di cui sopra, segnalare l'inadempimento all'Organismo di Vigilanza e/o al Cda anche ai fini dell'adozione delle sanzioni disciplinari.

#### **11.4. Flussi informativi ed attuazione della misura**

Al Responsabile Trasparenza è assegnato, altresì, il compito di monitorare che i singoli uffici reperiscano e pubblichino i singoli dati/informazioni/documenti oggetto di pubblicazione in conformità alla norma vigente nonché, in caso di eventuali ritardi, sollecitarne l'invio o la pubblicazione.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 del d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016, i flussi per la pubblicazione dei dati e l'individuazione dei responsabili dell'elaborazione/trasmissione e pubblicazione dei dati sono rappresentati nella tabella di cui all'**Allegato 1**.

Il Responsabile Trasparenza effettuerà monitoraggi periodici al fine di appurare il corretto adempimento degli obblighi, segnalando eventuali carenze riscontrate anche di natura organizzativa.

Al fine di dare attuazione alla disciplina della trasparenza, sin dal 2014 è stata inserita nella *home page* del sito istituzionale un'apposita sezione denominata "*Società trasparente*" il cui contenuto, nel corso del 2018, è stata adeguata alle indicazioni di cui alla determinazione ANAC n. 1134/2017.